

#ProteoBrains2018: il viaggio continua

di Marica Spalletta

Come ogni anno – «puntuale e irrinunciabile come il Festival di Sanremo» – il 24 e il 25 maggio 2018 la Link Campus University ha ospitato la terza edizione di #ProteoBrains, l'evento-cornice nel corso del quale, dall'ormai "lontano" 2016, si inserisce la presentazione del Rapporto di ricerca sui giovani realizzato dall'Osservatorio "Generazione Proteo".

Una "due giorni" in cui centinaia di studenti, provenienti da diverse regioni italiane nonché espressione dei diversi indirizzi di scuola secondaria superiore, hanno la possibilità di "salire in cattedra" dialogando, interrogandosi, confrontandosi sui temi che intersecano la loro quotidianità (le relazioni, gli stili di vita, i modelli culturali, i valori, la scuola, l'associazionismo, ecc.), che guardano al loro domani (l'università, il lavoro, ecc.) oppure che investono il loro essere "giovani-adulti" (la politica, la giustizia, l'innovazione, l'ambiente, l'immigrazione, ecc.).

La stessa associazione tra #ProteoBrains e il Festival di Sanremo non è affatto casuale. Delle molteplici e diverse definizioni che sono state via via date di questo evento, quella probabilmente più efficace (nonché universalmente condivisa *in primis* da chi, come noi, ha la fortuna di organizzarlo) rimanda infatti proprio al concetto di "festa", intesa tanto come momento di break delle normali routine quanto come rappresentazione simbolica di una perfetta alchimia tra gioia, condivisione e produttività. Un #insieme che, non a caso, di #ProteoBrains rappresenta da sempre il filo conduttore.

Al tempo stesso, il richiamo al Festival di Sanremo a nostro avviso contribuisce a portare allo scoperto un'altra caratteristica strutturale di questo evento, tanto più significativa se ne consideriamo l'ancor giovane età: sin dalla sua prima edizione, #ProteoBrains si è infatti inserito nell'esperienza quotidiana tanto dell'Osservatorio "Generazione Proteo" quanto della Link Campus University non come una *moda*, destinata per forza di cose a essere sostituita con il naturale, fisiologico esaurimento del proprio ciclo vitale, bensì come qualcosa che appartiene alla dimensione ben più congenita e duratura del *costume*. Come il Festival di Sanremo, il Giro d'Italia o il Palio di Siena, così #ProteoBrains appartiene dunque alla *tradizione* della Link Campus University. Una tradizione che, peraltro, anno dopo anno tende a rinnovarsi, facendo sì che, nella sua *ritualità*, ogni edizione dell'evento non rinunci tuttavia al proprio carattere di *novità*.

In perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione, per l'edizione 2018 abbiamo dunque deciso di confermare un modello di lavoro ampiamente sperimentato, che fa perno attorno ai tavoli tematici nei quali i ragazzi sono chiamati a confrontarsi, ma collocando gli stessi all'interno di una cornice temporale più ampia, in cui la discussione non è mai fine a se stessa, bensì sempre orientata alla produzione e condivisione di idee, suggerimenti, proposte per il "mondo adulto".

Proprio al fine di valorizzare ulteriormente quanto emerso nel lavoro dei tavoli – e qui sta invece l'elemento di innovazione dell'edizione 2018 – abbiamo anzi deciso di anticipare in apertura dell'evento la tradizionale presentazione dei risultati del Rapporto annuale di ricerca dell'Osservatorio, quest'ultima inserita nella cornice di una conferenza stampa in cui – moderati dal giornalista e docente della Link Campus University Piero Schiavazzi – hanno dialogato tra loro autorevoli voci del mondo istituzionale, culturale e accademico italiano quali il prof. Vincenzo Scotti, Presidente della Link Campus University, la prof.ssa Monica Nanetti, dirigente scolastico dell'ITIS "Enrico Fermi" di Roma e presidente uscente del Comitato Scientifico dell'Osservatorio, monsignor Andrea Lonardo, Direttore dell'Ufficio per la pastorale della cultura e dell'università del Vicariato di Roma, Giovanni Alfredo Barbieri, Direttore centrale per lo sviluppo dell'informazione e della cultura statistica dell'Istat, Angelo Sturni, Consigliere Presidente della Commissione Statuto e Innovazione di Roma Capitale. Con loro, due giovani studenti – Nicole Ferrario del Liceo "Tito Lucrezio Caro" di Roma e Francesco Macci del Liceo "Alessandro Manzoni" di Latina – che hanno condiviso con i presenti la loro esperienza a #ProteoBrains2017.

Tradizione e innovazione sono altresì gli estremi entro cui ha preso forma l'esperienza dei tavoli tematici, confermata nella sua tradizionale assegnazione di "ruoli" tale per cui i docenti della Link Campus University – Lorenza Parisi ed Eliseo Sciarretta, Antonio Opromolla e Massimiliano Dibitonto, Valentina Volpi e Katarzyna Leszczynska, Marco Accordi Rickards e Micaela Romanini, Valentina Re ed Elisa Mandelli, Daniela Noviello e Gabriele Natalizia, Maria Elena Castaldo e Marco Naddeo, Desirée Sabatini e Aldo Allegrini, Mavie Cardi e Claudia Confortini, Maurizio Zandri e Silvia Cristofori, quest'anno volutamente "accoppiati", a conferma della dimensione corale di #ProteoBrains – sono i "padroni di casa", cui spetta il ruolo di *moderatori silenziosi* del dibattito; le guest sono espressione di una delle diverse dimensioni della cultura (e a breve diremo da quale universo, nel 2018, essi sono giunti); infine gli studenti della Link Campus University sono i *mediatori intergenerazionali*, l'anello di congiunzione tra i giovani Proteo e il mondo adulto rappresentato da moderatori e guest. Medesime "regole" anche per l'undicesimo tavolo (intitolato "Confronti") che, moderato da Marco Emanuele e con ospite lo psicologo e psicoterapeuta Giorgio Nardone, ha visto dialogare dirigenti scolastici e docenti, che della grande festa annuale di Proteo sono ospiti irrinunciabili.

Sempre sul versante dell'innovazione, l'edizione 2018 ha visto spostare l'ottica del confronto infra-generazionale – che di #ProteoBrains è un elemento

irrinunciabile – dal piano dei temi al piano delle idee. Se nelle prime due edizioni dell'evento i ragazzi erano infatti distribuiti in tavoli di lavoro che richiamavano nel proprio titolo una serie di argomenti (*politica, economia e lavoro, scuola e università, social network e privacy, giustizia, innovazione e ambiente, media e terrorismo, stili di vita, culture, bullismo e cyberbullismo*), nel 2018 ai temi si sono sostituite 10 key word – *tempo, relazioni, partecipazione, reazioni, ostacoli, certezze, speranze, talento, impegno, paure* – che ai giovani Proteo è stato chiesto di declinare rispetto ai tradizionali argomenti. Una scelta dettata da un input venuto dagli stessi ragazzi, sia nel corso delle precedenti edizioni di #ProteoBrains così come nei focus group che precedono l'elaborazione e somministrazione del questionario. In una parola, il “metodo Proteo”, che nasce sul versante della ricerca ma prende forma anche con riferimento all'evento.

Innovazione e tradizione sottendono infine anche la scelta del prodotto finale e, conseguentemente, delle guest, espressione del medesimo universo culturale nel quale prende forma la nostra esperienza di vita quotidiana, ma in una accezione diversa da quella che aveva contraddistinto la seconda edizione di #ProteoBrains. Nel 2017 il filo conduttore di #ProteoBrains era stato infatti rappresentato dalla scrittura, e non a caso ad animare la discussione dei tavoli tematici erano stati 10 giovani scrittori cui era spettato il compito di supportare i giovani Proteo nella traduzione del confronto ai tavoli in due *hashtag* che, insieme a quelli prodotti dagli altri tavoli, sono andati a comporre la *wordcloud* di #ProteoBrains. Per contro, l'edizione 2018 ha voluto “giocare” sull'immagine, scegliendo dunque guest espressione della cultura visiva – la fotografa di scena Lucia Baldini, il visual practitioner Marco Serra, lo street artist SMOE, il direttore del Museo di Ferrara Giovanni Sassu, il game designer Giacomo Masi, lo scultore Carmine Leta, la pittrice Lidia Bachis, il regista Silvio Peroni, le fotografe Federica Sasso e Frida Miranda Rodriguez – e chiedendo loro di guidare i ragazzi nella traduzione delle loro idee in dieci diverse *istantanee*, accompagnate ancora una volta da un *hashtag* per non dimenticare che, pur nella società dell'immagine, le parole restano «la nostra massima e inesauribile fonte di magia».

Concludo questa breve introduzione a #ProteoBrains2018 con un'ultima considerazione molto personale. Nella sua dimensione festiva, #ProteoBrains vuole infatti essere uno spazio aperto all'interno del quale storie, culture, esperienze personali tra loro diverse si incontrano, dialogano, talvolta si scontrano, ma sempre in un'ottica positiva, produttiva, pro-attiva. Per questo, nella scelta dei ragazzi che partecipano all'evento, tendiamo sempre a chiedere alle numerose scuole che ci supportano in questo percorso di indicarci studenti diversi rispetto a quelli che hanno partecipato alle precedenti edizioni, e le scuole vengono generalmente incontro a questa richiesta non per mera piaggeria, bensì perché convinte a loro volta della necessità di dare la possibilità a quanti più ragazzi di partecipare a questa singolare opportunità di crescita personale e, perché no, “professionale”. L'anno scorso, invece, mentre camminavo (o meglio correvo, perché #ProteoBrains è una palestra

da tutti i punti di vista!) lungo il viale che separa il Casale di San Pio V dall'edificio Romagnoli, mi è venuta incontro una ragazza la quale, salutandomi con la familiarità che si confà a un rapporto già instaurato, mi ha comunicato con orgoglio come si apprestasse a vivere la sua "seconda volta" a #ProteoBrains. Mi è venuto spontaneo chiederle come mai, e lei – senza celare una punta di orgoglio – mi ha risposto: «perché volevo esserci ancora una volta, ma stavolta da "sorella maggiore" per chi si appresta a vivere questa esperienza per la prima volta, e i miei insegnanti hanno capito che ci tenevo così tanto da accontentare la mia richiesta».

«Di tal genere, se non tali appunto, erano i pensieri di Lucia», avrebbe detto Alessandro Manzoni. *Di tal genere, se non appunto tali, sono certa siano* – e non lo penso io, ma è ciò che ci dicono studenti, colleghi, docenti di scuola, autorevoli esponenti del mondo istituzionale e culturale – *i pensieri di chi vive ogni anno la festa di #ProteoBrains.*